aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

ANNO 70. N. 147 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI MERCOLEDÌ 23 GIUGNO 1993 L. 1200 / ARR. L. 2400

La Dc processa Martinazzoli Lega a Scalfaro: «malfattore»

Processo a Martinazzoli dopo la catastrofe dc. Nel partito c'è chi critica la linea, chi lo accusa per le mancate alleanze, chi gli chiede di andarsene. E lui risponde: il partito è fatto da tante persone, se ci sono le condizioni per proseguire un lavoro si fa, altrimenti no». Al Senato la Lega annuncia la fine della fiducia a Ciampi e insulta Scalfaro: «Tiene bordone ai malfattori che non vogliono andare a casa».

Un'Italia senza democristiani?

PIERO SANSONETTI

La crisi democristiana era largamente prevedibile. Meno prevedibili ne erano i tempi e le proporzioni. Più che di crisi bisogna parlare di disastro, di crollo, di esplosione. Sono passati quindici mesi appena dalle elezioni del 5 aprile, che segnarono l'inizio del declino del sistema democristiano ma che tuttavia videro il partito di Forlani e di Andreotti ottenere più del 30 per cento dei voti. È cioè circa il doppio dei voti presi dal Pds che era il secondo partito, e più del triplo di quelli raccolti dalle liste di Bossi. Quindici mesi che sembrano un secolo. Oggi all'orizzonte della Dc si profila addirittura lo spettro dell'estinzione. Il partito «pigliatutto» inventato dai «padri» del dopoguerra è diventato un partito «piglianulla». C'è una via di scampo?

Innanzitutto bisognerebbe stabilire se è utile cercare una via di scampo. E per chi, eventualmente, è utile. Noi laici, noi di sinistra, abbiamo vissuto tutti questi anni con un incubo: quello di morire democristiani. Oggi finalmente ne usciamo, e dunque abbiamo ragione di esser soddisfatti e di festeggiare. Poi però, proprio perché siamo laici e siamo di sinistra, abbiamo il dovere di porci qualche domanda sul futuro di questo paese. Se la sconfitta della Democrazia cristiana si trasformerà in una sconfitta storica dei cattolici, non è affatto detto che l'Italia ne guadagnerà. Un'Italia nella quale la cultura e i valori del cristianesimo venissero sostituiti dalla cultura e dai valori leghisti, di sicuro non sarebbe un paese migliore. Se i cattolici italiani dovessero alla fine sentirsi sconfitti, feriti, offesi, e decidessero di chiamarsi fuori dalla politica, come è successo in altri periodi della nostra storia, non sarebbe un bene.

Chissà se la Dc di Martinazzoli si rende conto di questo. Se capisce di avere ancora delle responsabilità nazionali, e di avere il compito di separare il «fardello» delle proprie colpe dal valore delle idee che rappresenta. La Democrazia cristiana per salvarsi deve gettare a mare il vecchio partito, quello che ha sempre fatto del «centrismo doroteo» una ideologia vera e propria, a volte con l'arguzia e la dignità di Moro a volte con la furbizia e il trasformismo di Andreotti e Gava. Saprà fare questo Martinazzoli? Saprà rinunciare all'illusione di un partito piantato al centro del sistema politico in una posizione di dominio? Sarà capace di chiamare a raccolta non i vecchi notabili ma i grandi ideali di cui il cattolicesimo italiano è stato sempre portatore? Se non riuscirà, o se non vorrà, o se non gli permetteranno di prendere questa via, che è sicuramente la più scoscesa, non gli resta che accettare l'offerta generosa che gli è venuta dalla Lega: un'alleanza tra le nuove roccaforti «bossiste» del Nord e i vecchi feudi meridionali della Dc. Per sbarrare la strada a Occhetto. In altre parole, la resa ai nuovi padroni.

Quei sindaci già al lavoro

LUIGI BERLINGUER

Gli italiani hanno votato per i nuovi sindaci, che si sono già messi al lavoro. Non sembra vero, se si pensa che in passato, per avere sindaci e giunte, si sarebbe dovuto attendere un paio di mesi dopo le elezioni, e in molti casi si doveva ricorrere a governi balneari. Il numero dei votanti è stato complessivamente elevato e la campagna elettorale assai partecipata, con veri momenti di entusiasmo giovanile e di passione civica diffusa. È emerso un paese vivo e protagonista delle novità, quello stesso che con convinzione quasi plebiscitaria ha voluto con i referendum cambiare le regole del gioco, e che ora si è avviato a ridisegnare radicalmente la geografia politica italiana e ad imporre i nuovi partiti e le nuove formazioni.

Il nuovo continua ad avanzare. Non erano in tanti ad ammetterlo il 5 aprile del 1992, accampando che si era trattato di un cambiamento a metà. Certamente vero, tanto che il Parlamento attuale ne soffre tutte le conseguenze con grave danno della nazione. Ma si è trattato allora di un indubitabile inizio di un processo, che è venuto subendo un'accentuazione e un'accelerazione straordinarie, come dimostra la sorte di alcuni degli stessi vecchi partiti, stretti ormai nella morsa di rinnovarsi o di scomparire. Gli elettori si stanno pronunciando chiaramente. Vogliono novità, pulizia, efficienza, stabilità delle amministrazioni, e scelte chiare e nette. Bizantinismi ed equilibrismi non sono più tollerati.

Attenzione, perciò, alle forme con cui si disegna il nuovo sistema politico ed elettorale generale. Non è ammissibile che egoismi di partito possano influenzare le scelte di leggi e di metodi elettorali anteponendosi alle esigenze di stabilità e di funzionalità delle istituzioni, anzitutto parlamentari. Gli elettori sembrano aver apprezzato la sostanza del nuovo sistema elettorale comunale. Non pare che l'abbia inteso chi vuole comminarci regole nazionali però concepite per salvare qualche piccola rappresentanza parlamentare o equilibri elettorali funzionali a nuove rendite di posizione (magari al centro), che riprecipiterebbero le istituzioni nell'instabilità e nelle estenuanti contrattazioni partitiche. Queste elezioni hanno già bocciato lo stratagemma di chi vorrebbe sottrarre al popolo la scelta del governo e dello schieramento che lo sostiene, al momento delle elezioni, per rinviarla ad una nuova partitocrazia. Attenzione che, se questo fosse il disegno e l'esito di una politica volta a difendere il vecchio o a consentirne la ripresa, non sarà difficile chiamare con il voto a farne giustizia nella valutazione delle forze in campo.

Il paese ha scelto soluzioni nuove, nette, stabili, talvolta di orientamento moderato, più spesso per fortuna di orientamento progressista. Le nuove norme non devono tradire o imbrigliare questa volontà popolare.

LAMPUGNANI MISERENDINO **ALLE PAGINE 5 e 6**

QUESTIONE MORALE

E intanto scoppia lo scandalo dei farmaci d'oro
Pioggia di arresti per mazzette pagate a De Lorenzo

Perquisita la Fininvest

Indagato il numero 2 di Berlusconi

ieri sono stati perquisiti gli uffici della Fininvest e, in merito all'inchiesta di Tangentopoli, si è saputo che Fedele Confalonieri, braccio destro di Berlusconi, è sotto inchiesta con l'accusa di aver versato al Psi tangenti per centinaia di milioni. La replica: «Fatture regolari». Prosegue anche l'inchiesta sui farmaci d'oro. Nei guai una ventina di manager e industriali delle case farmaceutiche.

MARCO BRANDO

MILANO. La storia si ripete a Tangentopoli: il braccio destro di Silvio Berlusconi, Fedele Confalonieri, è finito sotto inchiesta. Il megadirigente della Fininvest, a quanto pare, è sospettato di aver versato al Psi svariate centinaia di milioni in concorso con Aldo Brancher, il dirigente della «Fininvest Comunicazioni» arrestato venerdì scorso per gli spot tv anti-Aids del ministero della Sanità. Confalonieri ha replicato: «Tutto ciò che ho pagato è stato regolarmente fatturato». Sempre a Milano un'ondata di arresti per le mazzette pagate dalle industrie farmaceutiche. Ieri sono state arrestate 5 persone. Stanno per essere eseguiti almeno altri 15 ordini di custodia cautelare, dopo le confessioni di Giovanni Marone, già segretario dell'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo (Pli). Secondo Marone – alla faccia dei cittadini estenuati da ticket e burocrazia – molte aziende avrebbe pagato De Lorenzo per ottenere l'aumento dei prezzi dei medicinali e altre agevolazioni.

S. GARAMBOIS M. RICCI-SARGENTINI **ALLE PAGINE 3 e 11**

NAPOLI

Sequestrata la casa di Pomicino (3 miliardi) Pagata con mazzette?

Clamorosa iniziativa dei giudici napoletani, che hanno disposto, primo caso in Italia, il sequestro cautelare dell'abitazione (valore circa tre miliardi) dell'ex ministro Paolo Cirino Pomicino. Il lussuoso appartamento, edificato sulla collina di Posillipo, pagato 800 milioni, sarebbe stato acquistato dall'ex ministro 4 anni fa con le «mazzette» ricevute per i lavori della Metropolitana. La Guardia di Finanza precisa: «Il prezzo pagato non è compatibile con i redditi dichiarati dal parlamentare e dalla moglie». Immediata la reazione dell'ex leader democristiano di Napoli che si scaglia contro i magistrati che hanno adottato il provvedimento, preannunciando un ricorso al Csm.

MARIO RICCIO **A PAGINA 4**

L'INTERVISTA

Foa: a Segni e Occhetto propongo...

G. BOSETTI **A PAGINA 2**

CHE TEMPO FA

«Mi aspettavo molto di peggio»: così Ottaviano Del Turco, attuale rianimatore del Psi, ha commentato la sessione dell'Internazionale socialista nel corso della quale i membri della medesima hanno detto ai compagni italiani, in parole povere, che sono una manica di farabutti e che si vergognano di loro. Il buonumore di Del Turco fa dunque presumere che fosse partito per Copenaghen già rassegnato a pene corporali, degradazione con schiaffo, sevizie fisiche e morali di inaudita crudeltà: all'uopo si era portato dietro Lelio Lagorio.

Comunque la pensiate, dovete riconoscere che partire per un lontano paese, forse in vagone letto, al solo scopo di farsi dare del pirla, e tornare a casa sorridenti e sereni, non è cosa da tutti. Fare il segretario del Psi, oggi, è uno dei mestieri più ingrati: umiliazioni, diffidenza, debiti, e per solo risarcimento la vittoria alle comunali di Cerveteri. Il tutto, per giunta, in compagnia di Lelio Lagorio. Del Turco è la smentita vivente del pregiudizio secondo il quale, ultimamente, si diventa socialisti per godersi la vita.

MICHELE SERRA

Al vertice Cee di Copenaghen deciso il varo di un programma di circa 160 miliardi di Ecu
La lira recupera sul marco che per la prima volta, quest'anno, scende sotto quota 900

Un europiano per l'occupazione

Con l'approvazione di un documento che indica i possibili strumenti per favorire la ripresa economica si è chiuso ieri il vertice Cee di Copenaghen. Soddisfatto Ciampi per il quadro di maggiore stabilità internazionale che la conferma del processo di integrazione europea consente di delineare. La pressione per un calo dei tassi di interesse ha già prodotto qualche effetto: il marco è ridisceso sotto le 900 lire.

RENZO STEFANELLI SILVIO TREVISANI

Il vertice di Copenaghen si è chiuso con l'approvazione di un documento sulla situazione economica e le possibilità di ripresa. I dodici capi di governo hanno fatto proprie le analisi del presidente della commissione di Bruxelles, Jacques Delors. L'Europa sta vivendo un autentico pericolo di declino economico e, per superarlo, occorre mettere al centro delle iniziative dei singoli governi e della Comunità i temi degli investimenti e dell'occupazione. Il presidente del consiglio italiano, Ciampi, si è detto soddisfatto delle conclusioni che, confermando la prospettiva dell'integrazione europea, forniscono un quadro di riferimento generale più stabile e aprono migliori prospettive per il risanamento dei sistemi in maggiore difficoltà. Le pressioni politiche esercitate a Copenaghen per una riduzione dei tassi di interesse hanno già avuto un primo effetto: ieri il marco ha visto diminuire il proprio valore e la lira ne ha approfittato per scendere dopo molti mesi sotto quota 900. Dati positivi per la moneta italiana anche dalla bilancia dei pagamenti.

EDOARDO GARDUMI **ALLE PAGINE 12 e 17**

CAMORRA

Il Tg di Mentana accusa De Mita I giudici: è falso

MARCELLA CIARNELLI **A PAGINA 3**

CAMORRA

«Caso Cirillo» Da oggi a Napoli il processo-bis

V. FAENZA V. VASILE **A PAGINA 10**

Termina dopo due anni il processo a 7 sanitari della clinica milanese accusati per 141 aborti terapeutici. La sentenza: hanno rispettato la 194

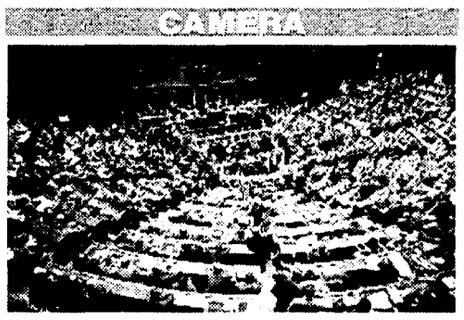
Mangiagalli: medici assolti

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Tutti assolti perchè il fatto non sussiste. Dopo due anni di processo e dodici minuti di camera di consiglio, la giuria che doveva giudicare sette medici abortisti della clinica Mangiagalli di Milano, ha emesso un verdetto che non lascia dubbi sulla loro innocenza. Hanno operato nel rispetto della legge, lavorando in quel territorio di frontiera che è la clinica di via Commenda, da anni bersagliata dagli attacchi ciellini. La vicenda era iniziata due anni fa, dopo un blitz ordinato dall'allora ministro Carlo Donat Cattin. I medici erano sotto accusa per 141 aborti terapeutici che riguardavano minorenni.Dopo la sentenza gli imputati hanno tirato un sospiro di sollievo, ma senza cantar vittoria. I medici Como e Colombo hanno parlato di una macchinazione politica più che giudiziaria. «Abbiamo vinto una battaglia giudiziaria, grazie all'impegno dei nostri avvocati – ha dichiarato Francesco Dambrosio, che per anni ha diretto il reparto per l'applicazione della 194 della Mangiagalli. – Ma la battaglia politica l'abbiamo persa. In quell'aula di tribunale siamo rimasti soli. L'impegno della sinistra, della società civile non si è proprio visto e questa è una sconfitta».Per Carlo Smuraglia, attivo legale del collegio di difesa, «la legge sull'interruzione di gravidanza ha resistito all'urto frontale più poderoso: il processo Mangiagalli».

GIUSEPPE F. MENNELLA **A PAGINA 11**

CAMERA



Legge elettorale Ora torna il voto di preferenza

FABIO INWINKL **A PAGINA 6**

Lettera ai vescovi americani: «Condivido il vostro dolore»

Papa solidale con le vittime dei preti pedofili negli Usa

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Amarezza, dolore, preoccupazione: è quanto provato da Papa Wojtyla di fronte agli scandali che hanno investito la Chiesa cattolica americana in seguito alle ripetute denunce di abusi sessuali compiuti da sacerdoti su ragazzi e bambini che frequentano come fedeli le parrochie. In una lettera alla Conferenza episcopale degli Usa, Giovanni Paolo II afferma di «condividere il dolore dei vescovi americani» per i danni arrecati con questi atti «inammissibili» alle vittime. Il Papa rileva che «la grande maggioranza dei vescovi e dei sacerdoti è dedita con grande devozione a Cristo», ma aggiunge che «non possono essere ignorati i resoconti sulle molestie sessuali». E questi resoconti parlano di oltre 400 sacerdoti americani messi sotto accusa per abusi sessuali contro minori. Dall'indignazione all'iniziativa concreta: Karol Wojtyla, dopo aver espresso solidarietà alle vittime, annuncia di aver istituito una commissione di esperti «per studiare quali norme del Codice di diritto canonico possano essere applicate con riguardo alla particolare situazione americana». Per correre ai ripari, la Conferenza episcopale Usa ha varato una «task force» – composta da psicologi, teologi, vescovi e giuristi – per studiare e combattere gli «abusi in sacrestia». Con il suo intervento, il Papa ha voluto accellerare questo lavoro, prima che il diffondersi di nuovi casi di pedofilia mini la credibilità della Chiesa cattolica degli Stati Uniti tra i 58 milioni di cattolici americani.

A PAGINA 14

A causa dello sciopero dei quotidiani di sabato 26, l'uscita del primo volume della collana
I LIBRI DELL'UNITÀ
"L'ABC della Fantascienza"
Cronache della Galassia
di Isaac Asimov
è anticipata a venerdì 25